

ERMENEGILDO CACCESE

Lettera di Natale

[Riceviamo e pubblichiamo questo testo di un collaboratore “storico” del progetto “Scienza e Democrazia”. È un messaggio politico nel senso più ampio, sulla possibilità, nell’attuale clima socio-politico, di creare spazi per un’azione collettiva efficace. (NdC)]

Cari amici,

È difficile rimanere con l’animo sgombro e trascorrere le feste lietamente. Il tempo che ci si dispiega avanti è fosco e maledetto, peggiore forse di quello del periodo fascista. Con l’occasione dell’aggressione a Berlusconi del 13 dicembre, la casta sta trovando la strada per compattarsi contro la libertà, i cittadini e quel che resta del patto di rappresentanza rinnovato poco dopo la seconda guerra mondiale. Essa, la casta, vuole mettere mano, senza il nostro consenso, alla Costituzione. Possiamo immaginare quel che ne verrà fuori solo a grandi linee: distruzione dell’indipendenza della magistratura, privatizzazione di tutti i servizi, legge elettorale che blindava definitivamente la politica separandola dai cittadini e da ogni possibile partecipazione, privazione della libertà di espressione e del diritto a protestare contro gli assalti peggiori che si preparano nei nostri confronti: inquinamento, sottrazione delle risorse vitali (ad iniziare dall’acqua), mano libera ad aziende e politici per la realizzazione di infrastrutture pesanti e inutili, e quant’altro.

È una sensazione orribile, quella che si prova oggi, e mi domando quanti la provano come me, e chi siano costoro. La sensazione di oggi è peggiore di quella che provarono gli oppositori del fascismo, al tempo dello scivolamento nel regime. Perché allora esistevano un orizzonte e diverse vie d’uscita – non facilmente praticabili, e non alla portata di tutti, ma esistevano perché esisteva ancora un mondo non-fascista a cui fare appello. Quello stesso mondo che, poi, forzato dagli eventi, mosse guerra. L’Europa fu sconvolta, distrutta. Dai regimi e dalla guerra. Molti compresero a loro spese quanto era costato dare il consenso al regime. Ma oggi tutto è dimenticato.

E gli altri, oggi, le altre società civili europee, e generalmente “occidentali”, nutrono entro sé altrettante “caste” che prendono esempio dall’Italia. Forse non tutti i politici asserviti al sistema capitalistico impazzito riusciranno nel loro intento, forse interverranno eventi che oggi non sappiamo prevedere, ma comunque è questa la strada che sta intraprendendo l’Occidente: distruggere se stesso, distruggendo per primi quei gruppi di cittadini e quelle istituzioni che ancora sono indipendenti dai consigli di amministrazione delle grandi (o meno grandi) *corporation*. Come si può restare indifferenti a questo processo? Come si può restare quieti di fronte all’arroganza della casta, e dei suoi padroni? Come si può pensare alla cena di Natale, e a dove andremo a passare il capodanno, mentre tutto ciò è in atto?

Dobbiamo forse augurarci che il peggio si produca (una guerra, ulteriori catastrofi climatiche, un tracollo dell’economia, o altro) perché una maggioranza di cittadini – una maggioranza non politica ma civile – inizi a comprendere dove ci stanno portando? E forse sarà troppo tardi, allora, per fare qualsiasi cosa. Quando scoppia una guerra, quando si precipita nell’indigenza, non c’è più scampo per nessuno... Quando l’ecosistema globale si allontana dall’equilibrio esso scivola fatalmente verso un nuovo equilibrio, del tutto imprevedibile e probabilmente disumano. Perdonatemi, ma proprio non riesco, oggi, a formulare pensieri, diciamo, natalizi. Lasciandomi andare alla metafora, sento che il Cielo sta per ributarci addosso tutto il male, tutta la merda che abbiamo prodotto...

Dovremmo fermarci un momento, per una riflessione natalizia. Dovremmo chiederci cosa abbiamo fatto per impedire che ciò accadesse, o addirittura per contribuire a questa caduta. Nel “noi” includo tutti coloro che sono in qualche modo contro il processo attuale, e tutti coloro che appartengono alla mia generazione (tra i 50 e i 60) e a quella precedente, che hanno vissuto un momento di libertà per molti aspetti singolare ed irripetibile. Chi leggerà questo mio pensierino di Natale, ovviamente, saprà bene qual è la sua particolare collocazione, nel contesto del “noi” che gli propongo.

Ebbene, che ha fatto, questo “noi” per restare cosciente? Per non addormentarsi sulle certezze a cui fu indirizzato, e che gli sembrarono delle verità? Il progresso, la scienza, il benessere, la cultura, il senso della laicità, i servizi e la pensione garantiti. Tutti questi presìdi, chiamiamoli così, si sono trasformati in trappole per “noi” e per i nostri figli. Il loro contenuto si è svuotato senza che “noi” se ne accorgesse, o senza che volesse prendere sul serio le cose che accadevano. “Noi” è rimasto a contemplare quel poco (pochissimo, se non nulla) che era riuscito a realizzare per sé, e ora quel poco è la sua prigionia. “Noi” oggi non è più in grado di guardare la realtà senza il velo di certezze del tutto illusorie che guidarono i suoi successi di allora. “Noi” si è rifugiato nello spazio detentivo del “privato”, e non è nemmeno capace di comprendere il disastro a cui vanno incontro i suoi figli. È svogliato e sonnacchioso, è un vecchio cadente prima di aver raggiunto i sessant’anni, uno che ha perduto il senso della civiltà, della cittadinanza, della solidarietà. Forse “noi” è il miglior terreno su cui i delinquenti stanno costruendo il loro futuro.

Occorrerebbe la forza di uscire dalle nostre prigioni, più o meno dorate. La forza di rendere di nuovo aperto lo spazio. Occorre parlare con chi ci sembra distante, con chi ci sembra sgomitare per una briciola in più. Occorre interpretare la realtà senza aggrapparci alle nostre verità, avere la forza di cercare un patto di rappresentanza, mettendosi in gioco in prima persona. Occorre dire ancora NO al potere che striscia dovunque, che blandisce chiunque. Occorre correre dei rischi. Ciascuno di noi ha forse ancora la possibilità di non restare intrappolato sotto l’albero di Natale...

Pour un bon Noël. Ermenegildo.

Inserito: 4 gennaio 2010
Scienza e Democrazia/Science and Democracy
www.dmi.unipg.it/mamone/sci-dem